

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
150523SAP_GP1.pdf	23/05/2015	SAP	G Pediconi	Trascrizione	Battaglia Capacità di psicopatologia Colpa Dogmatica Freud Sigmund Pensiero Psicopatologia Regime dell'appuntamento Solone S-venire Teoria causale

SIMPOSI 2014-2015
CATTEDRA DEL PENSIERO

DOGMATICA DEL PENSIERO
DOPO FREUD
E LA PSICOPATOLOGIA

23 MAGGIO 2015
6° SIMPOSIO¹

***PSICOPATOLOGIA: TIPOLOGIE DELLO S-VENIRE
DALL'APPUNTAMENTO***

Testi di riferimento

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI
2. S. Freud, *Pulsioni e loro destini* (1915), OSF vol. VIII
3. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX
4. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-13)
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (testo online)
6. G.B. Contri, *Una logica chiamata Uomo* (testo online)
7. H. Kelsen, *La dottrina pura del diritto*, G. Einaudi, 1966.

Testo principale

M. Delia Contri, *La serie, finita, delle tipologie dello s-venire dall'appuntamento*
Giacomo B. Contri, Contributi preparatori da Think!

Maria Gabriella Pediconi

Sì. Useremo il video, ma di fatto eserciteremo le orecchie perché vedremo un'immagine che ci rimanda ad una trasmissione radiofonica. La lingua è inglese; ci sono i sottotitoli.

È un'intervista che Freud ha rilasciato alla BBC,² arrivato a Londra; abbiamo quindi un Freud che esprime le sue conclusioni. L'intervista è un po' più lunga, di fatto abbiamo trovato un

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

file con tutta l'intervista ma senza i sottotitoli e diventava più difficile seguirla; qui comunque ci sono i passaggi qualificanti con i sottotitoli.

Giacomo B. Contri

Poco più di un'immaginetta.

Maria Gabriella Pediconi

Magari si potrebbe anche pensare di tradurre questo brano e mettere i sottotitoli a tutta l'intervista – comunque ne avete sentito l'idea principale –, che abbiamo riascoltato recentemente al Freud Museum a Londra, dove in alcuni dei presenti siamo stati grazie a Glauco Genga. Questo viaggio ci ha portato sia al Freud Museum sia a vedere il musical *The Lion King*.³

Risentendo l'intervista, ho notato che Freud dice: “Non davano retta ai miei *fatti*”; non dice *alle mie idee*, ma *ai miei fatti*. «Ho scoperto dei fatti, alla fine ho avuto successo, ma la battaglia non è ancora finita».⁴

Dunque, c'è una battaglia – come ha appena detto anche Mariella Contri – che parte da un successo: la psicopatologia è questa battaglia che parte dal successo della normalità che è iniziale, originale.

Di quale battaglia si tratta? Si tratta della stessa battaglia segnalata da un passaggio noto a tutti: portano a Gesù un cieco dalla nascita e lo interrogano per metterlo alla prova: chi ha peccato, lui o i suoi genitori?

Estendiamo al nevrotico: chi ha sbagliato, lui o i suoi genitori? Quindi questa battaglia individua la malattia, psicopatologia compresa, come un questione morale, come una questione che riguarda la legge e la condotta. Tale domanda mette in campo nella cultura la seguente convinzione: “Le colpe dei padri ricadono sui figli”.

In effetti, la nevrosi si regge su questo assunto e anzi alimenta lei stessa la convinzione che le colpe di mio padre ricadano su me figlio.

² *Intervista rilasciata alla BBC* da Sigmund Freud, <https://archive.org/details/BbcInterview1938>:

«I started my professional activity as a neurologist trying to bring relief to my neurotic patients. Under the influence of an older friend and by my own efforts, I discovered some important new facts about the unconscious in psychic life, the role of instinctual urges, and so on. Out of these findings grew a new science, psychoanalysis, a part of psychology, and a new method of treatment of the neuroses. I had to pay heavily for this bit of good luck. People did not believe in my facts and thought my theories unsavory. Resistance was strong and unrelenting. In the end I succeeded in acquiring pupils and building up an International Psychoanalytic Association. But the struggle is not yet over.»

³ *The Lion King*, Lyceum Theatre, London (24 september 1999-present, www.lyceum-theatre.co.uk).

⁴ *Intervista della BBC* a Sigmund Freud, <https://archive.org/details/BbcInterview1938>

Giacomo B. Contri

Bastardo.

Maria Gabriella Pediconi

Ecco. Di chi è l'assunto "Le colpe dei padri ricadono sui figli"? È o del figlio (e allora troviamo appunto le varianti: "A causa di mio padre mi ritrovo in una città che non mi piace" etc.) oppure del padre ("Se mio figlio va male a scuola, io faccio brutta figura").

Sono esempi correnti e sono varianti di un'unica teoria che è la teoria causale: le colpe dei padri ricadono sui figli.

Abbiamo risentito a Londra recentemente: "Il figlio ha disobbedito e ha causato la morte del padre", oppure la teoria del peccato originale: "Adamo ha peccato, cioè ha disobbedito, e noi dobbiamo morire a causa sua", ma non è la disobbedienza la causa della morte, e poi, la disobbedienza è sempre un peccato? E l'obbedienza è sempre una virtù?

La nevrosi mostra con precisione anche che la frase "Le colpe dei padri ricadono sui figli" è una frase della rimozione, nel senso che vive di rimozione: è una frase tagliata, incompleta, interrotta, esattamente come un'altra frase altrettanto corrente: "Con lui non vado perché mi sento giudicato". Anche quest'ultima è una frase interrotta, incompleta, s-venuta, perché la frase completa sarebbe: "Con lui non vado perché mi sento giudicato male", ma notate che è comune sentire la frase senza l'ultima parola, "male", il che vuol dire che la rimozione schiaccia sull'atto quel che non realizza nel giudizio – questa è una descrizione con cui praticamente ridico Freud –; si tratta di un giudizio mancato, s-venuto.

In questo senso la frase: "Le colpe dei padri ricadono sui figli" s-viene al giudizio, cioè alla conclusione. Il nevrotico, ho pensato, è uno che s-viene per la causa, cioè per la teoria della causa.

La frase, portata fuori dalla rimozione, diventa: "Le colpe dei padri ricadono sui figli fino a quando i figli non riguadagnino il giudizio"; l'accesso al giudizio, quindi, è una frase che nella nevrosi può accedere alla guarigione, cioè al giudizio. Nel giudizio prenderanno forma le imputazioni e le sanzioni degli uni e degli altri, sanzioni premiali oltre che penali.

Terzo elemento riguardo a questo assunto "Le colpe dei padri ricadono sui figli": i sintomi nevrotici, come diceva Mariella Contri, mentre sostengono questa teoria causale, si difendono da questo assunto, ossia lo mantengono nel conflitto tra ribellione e obbedienza, quindi impediscono alla teoria causale di riuscire completamente.

Questa teoria causale riesce completamente nella filosofia sotto la forma del *Circle of Life*: è una delle forme, anche se dopo questo viaggio a Londra tendo a pensare che sia una forma generale di riuscita del Super-io, come diceva prima Giacomo Contri. È una forma di naturalizzazione – adesso non mi ci fermo troppo, ma nella cultura c'è una spinta fortissima ad allinearsi a questa idea – che è l'idea del circolo della natura, in cui nulla si crea e nulla si distrugge, in cui tutto si trasforma e di fatto resta immobile.

Giacomo B. Contri

L'eterno ritorno.

Maria Gabriella Pediconi

L'eterno ritorno al di là del principio di piacere.

Quindi qual è la battaglia? Quella tra la teoria della causa e l'imputabilità individuale, tra la psicopatologia che vive di rimozione e il giudizio che costituisce un nuovo accesso alla competenza, che è una competenza di pacificazione.

Fin qui ho descritto il versante individuale. Circa il versante culturale ho fatto la seguente scoperta: la frase "Le colpe dei padri ricadono sui figli" me la ricordavo come una frase biblica e corrisponde in particolare alla seguente, che si trova in Geremia 31, ma anche in Ezechiele 18: «I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati»⁵. C'è anche una certa precisione descrittiva della teoria in questa frase perché è una frase che colpisce il corpo: una condotta dei padri colpisce "nel corpo" i figli.

Abbiamo detto che Lamarck aveva sbagliato, ma insomma qui c'è una trasmissione di dati acquisiti, quindi aveva dei precedenti illustri.

Ricordavo questa frase come sostenuta dalla Bibbia, mentre in questi due libri, in questi due capitoli i profeti si arrabbiano e dicono: "Basta col credere a queste cose, no, non è così, ravvedetevi. Non è vero che i padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati"; e poi "Perché andate ripetendo questo proverbio?" dice Ezechiele. «Come è vero che io vivo, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono le mie, la vita del padre e quella del figlio; chi pecca morirà»,⁶ quindi è in gioco la fondazione del diritto individuale, come diceva Mariella.

Ma allora, di chi è questa frase? Chi sostiene questa teoria? Nientemeno che Solone, legislatore ateniese del 630 a.C., nel suo *Inno alle muse*. Sostiene infatti che: «(...) un'eredità di bene fa fiorire la stirpe così come un'eredità di mali grava su tutta la discendenza: i figli possono essere chiamati ad espiare le colpe dei padri».⁷ Qui mi sono fermata.

Adesso forse vi faccio sorridere, ho sorriso un po' anch'io, perché leggendo la frase mi sembrava di sentire mio nonno, che è come dire che questa non è una frase solo di Solone, ma stiamo parlando di un dato, di un fatto nella cultura: quindi Solone come mio nonno, e mio nonno era contadino.

Nei versetti 29-33 dell'*Inno alle muse* dice Solone: «Uno sconta il fio subito, un altro dopo ma se anche essi sfuggono, né il fato sopravveniente li raggiunga, viene sicuramente poi:» – mi ricorda "I nostri atti ci seguono" – «pagano il fio i figli innocenti o la stirpe ventura»⁸.

⁵ Geremia, 31.

⁶ Ezechiele, 18, 3-4.

⁷ Solone, *Inno alle muse*, vv. 29-33.

⁸ *Ibidem*.

La colpa rimane collettiva, dicono i giuristi che studiano questi passaggi, perciò anche i giuristi hanno capito che qui si gioca una partita fondamentale, e la punizione nella colpa collettiva può ricadere su uno o più membri della famiglia.

Questa è la posta in gioco: si tratta della fondazione del diritto, quello greco a fonte collettiva (o psicologia delle masse o diritto del Super-io, se vogliamo) oppure quello di *Mosè*, *Gesù*, *Freud*⁹ a fonte individuale. Qui ho letto la Bibbia; ho fatto l'esempio di Gesù e Freud, poi ho pensato "fonte individuale": nevrosi svenendo, cultura contendendo e psicoanalisi riconquistando.

Mi è tornato in mente un passaggio di Freud – l'abbiamo ripetuto tante volte – che riprende le parole di Goethe: «Ciò che hai ereditato dai padri, riconquistalo, se vuoi possederlo davvero».¹⁰

Ha ragione Freud, su questo la battaglia non è ancora finita.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2015

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

⁹ AA.VV., *Mosè Gesù Freud*, a cura di G.B. Contri, Sic Edizioni, 2007.

¹⁰ Cfr. Goethe, *Faust*, parte prima, scena della notte (I), in S. Freud, *Totem e tabù*, 1912-13, OSF, Vol. VII, Bollati Boringhieri, Torino, pag. 161; S. Freud, *Compendio di psicoanalisi*, 1938, OSF, Vol. XI, Bollati Boringhieri, Torino, pag. 634.